

Gazzetta del Sud 8 Luglio 2011

## **Un altro Torcasio ucciso in pieno giorno.**

Con 15 colpi di pistola è stato ucciso ieri mattina il ventenne Francesco Torcasio. Eliminato nella ricorrenza del trigesimo dell'uccisione del padre Vincenzo, ucciso la sera del giugno scorso anche lui a freddo da un killer con 11 colpi di pistola calibro 9. Lo stesso calibro con il quale ieri mattina intorno alle 9 è stato assassinato Francesco.

Il giovane si trovava all'interno della sua Peugeot 107 azzurra parcheggiata in Via Misiani, una centralissima arteria del quartiere Nicastro. L'auto era accostata sulla destra, davanti ad un negozio che fa angolo con Via Tommaso Fusco, quando è stato avvicinato dal suo killer che gli ha esploso contro in una sequenza automatica e con rapidità l'intero caricatore di una pistola automatica. Quindici colpi di pistola 9x21, roba da professionisti.

Torcasio probabilmente stava aspettando qualcuno, seduto al posto guida. Il freno a mano era tirato. S'è trattato di un'imboscata. Probabilmente ad ucciderlo è stato lo stesso killer che lo attirato nella zona di Via Misiani ed al suo arrivo è entrato in azione dopo che il giovane Torcasio ha abbassato il finestrino. L'assassino a quel punto si è avvicinato ed ha eseguito il suo compito. I colpi hanno raggiunto il giovane al collo ed alla spalla sinistra. Morte istantanea.

L'assassino subito dopo si è dato alla fuga a bordo di una moto di grossa cilindrata o di un'auto guidata probabilmente da un complice. Prima di abbandonare il luogo del delitto ha posato la pistola sul grembo della vittima sanguinante, i carabinieri della scientifica l'hanno trovata tra il braccio destro e la pancia del giovane.

Saranno fatti gli esami balistici, ma probabilmente si tratta della stessa pistola con cui era stato ucciso il padre Vincenzo Torcasio esattamente un mese fa. Un linguaggio che non lascia spazio a dubbi: si tratta di un omicidio di stampo mafioso.

Infatti le indagini sono passate subito alla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Le indagini saranno coordinate dal sostituto Elio Romano che per anni ha lavorato nel Tribunale lametino.

Nonostante la presenza di numerose persone al momento dell'agguato nessuna ha visto niente, nè ricorda se qualcuno ha visto avvicinarsi l'assassino.

È la prima volta nella storia criminale lametina che il figlio di un uomo ucciso indicata dagli inquirenti come vicino ad una famiglia di `ndrangheta ed ucciso, viene eliminato dopo appena trenta giorni.

Molti gli interrogativi ai quali gli inquirenti dovranno rispondere, primo tra tutti chi ha voluto la morte del giovane Torcasio e perchè è stato ucciso. Due punti di domanda che probabilmente non troveranno nessuna risposta. Così come non si è trovata risposta nella maggior parte degli omicidi che si sono registrati in città negli ultimi dieci anni.

Per alcuni investigatori dell'Arma esperti di fatti mafiosi l'omicidio di ieri potrebbe essere stato ordinato dalla stessa organizzazione che ha deciso la morte del padre, per evitare che il rampollo potesse compiere la sua vendetta. Una delle tante letture che gli investigatori in queste ore stanno cercando di dare per identificare il killer e il mandante.

Sul luogo dell'omicidio sono intervenuti i carabinieri al comando del capitano Stefano Bove e del tenente Michelangelo Lobuono, che insieme ai loro colleghi del nucleo operativo e radiomobile della locale Compagnia hanno circoscritto la scena del crimine ed avviato le prime indagini sull'omicidio che si presenta di difficile interpretazione. Sul posto anche il questore catanzarese Vincenzo Roca, il dirigente della quadra mobile Rodolfo Ruperti, con il uso vice Angelo Paduano.

Quello di ieri è stato il quarto omicidio dall'inizio dell'anno in città, dove ci sono stati anche due tentativi d'esecuzioni mafiosa.

**Giuseppe Natrella**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***